

CONCERTI

**Bardazzi:
bellissima
«Sinfonia
funebre»**

Mercoledì 4 maggio 1994

FIRENZE — Si è già avuto occasione di accennare nei giorni scorsi al crescente flusso di iniziative, nel campo dell'educazione musicale e delle attività concertistiche, che sta caratterizzando da qualche tempo la vita fiorentina, dove accanto alle istituzioni «storiche», che talvolta dispongono di mezzi anche cospicui, ne sono nate molte altre che, spesso invece con modestissime possibilità finanziarie e sorrette quasi sempre soltanto dalla passione di persone giovani, contribuiscono senza dubbio alla diffusione della musica cosiddetta «classica». Fra queste, senza dubbio la più recente è la nuova scuola di musica, che ha preso il nome di Accademia San Felice in Piazza: è nata lo scorso anno all'ombra dell'antica chiesa nei pressi di Piazza Pitti e la dirige un giovane musicista fiorentino, Federico Bardazzi, che da qualche tempo unisce alla sua attività di violoncellista e di insegnante quella di direttore d'orchestra, dove è agli inizi ma nella quale si avvia con grande serietà e scrupolo. È stato infatti Bardazzi ad organizzare nella chiesa di San Felice un piccolo ciclo di concerti, che si concluderà il prossimo 14 maggio con un singolare programma di musiche del nostro tempo. Anche l'altra sera, nel programma presentato da Bardazzi (che disponeva dell'Orchestra da camera fiorentina, il duttile ed efficiente complesso creato da Lanzetta), c'era in apertura un lavoro contemporaneo, *Random 1*, del giovane compositore Andrea Cavallari: un pezzo molto colorito e di linguaggio eterogeneo, pur nell'uso dei più aggiornati stili «matorici», che è stato molto applaudito insieme con il suo autore. Ma non minore è stato poi il calore degli applausi ricevuti dal violoncellista Marco Suvori che, con l'attenta collaborazione di Bardazzi, ha eseguito il *Concerto in re maggiore* di Haydn, facendoci ascoltare anche in un «fuori programma» dalle Suites per violoncello solo di Bach. Il livello qualitativo delle esecuzioni è stato però soddisfacente soprattutto nella realizzazione della bellissima «Trauer-Symphonie» (Sinfonia funebre) di Haydn che occupava la seconda parte del programma e della quale Bardazzi ha delineato le singolari linee espressive con accuratezza tecnica e sensibilità, felicemente assecondato dagli strumentisti dell'Orchestra da camera fiorentina: tutti alla fine applauditissimi, come davvero meritavano, per l'affettuosa freschezza dell'interpretazione.

(Leonardo Pinzauti)